



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva". P. O. Box 678 - Lynn, Mass.



**Russia.** — È noto che dal reitto imperiale del 17 Marzo 1861 con Alessandro II aboliva la servitù di gleba erano state escluse — per partiarri ragioni d'ordine pubblico — le polazioni del Caucaso a cui viene a rendere una fardiva ed effimera giustizia l'legge approvata il 2 Gennaio corre, dal grande Consiglio dell'Impero chesenden- de ai circassi, ai leshghi, ai cecei delle due Caucasie l'emanazione pia ed intera dalla servitù della gleba.

Ironia liberazione, anche se non è circoscritta dalle riserve che limitano il decreto del 1861. Quello amava che, quantunque affrancati i servivano rimanere in istato di schiavitù ancora due anni, fino al 19 febbraio 1863. Questo non dice nulla ma i redenti del Caucaso sanno oramai per mezzo solo dell'istru esperienza che a dispetto del nuovo prescritto imperiale essi rimanno schiavi fino... alla consumazione del padronato e dell'autocrazia, fino al giono cioè in cui edificarono sullo sbarajo di ogni privilegio, e colle loro mi esclusivamente, la propria emancipazione.

Finchè il diritto alla terra ed al turio sancito nei decreti dell'imperatore dovvi comprarsi in rubli sonati rispamiat, sugli sciallii salari, l'emanazione piena ed intera concessa col legge del 2 Gennaio corrente, rimarrà la più atroce delle irrisioni, ed i circassi del Caucaso non avranno altra libertà che di curvarsi al Sovrano, morir di fame sotto la nagaika del padrone, senza un lenimento.

Lamentele e proteste si sconteranno da loro, come dai loro compagni riscatati cinquant'anni fa, in Siberia, a Sakhaline, a Schlüsselbourg, a Pietro e Paolo.

La magnanimità del piccolo padre non sa dar di meglio.

È il meglio che potrà pigliarselo in Russia come in Italia, come in America, che è poi tutt'uno.

**Inghilterra.** — Il Ministro del Commercio ha riassunto nel suo ultimo bollettino i dati statistici dei grandi scioperi di... Tra le molte cifre di cui è irto, alcuna ha l'eloquenza di un ammonimento: i magri aumenti di salario conquistati dai minatori del paese di Galles e dai lavoratori dei Docks, costarono complessivamente agli scioperanti in giornate di salario perdute ed in fondo delle rispettive Unioni di mestiere, quaranta milioni e duecentocinquanta mila lire italiane!

Dite quel che vi pare, apologisti degli scioperi timorati e dell'organizzazione proletaria, è un pagar terribilmente caro il diritto di morir d'inedia tutti i giorni un po'; e non è certo quella la strada che ci possa avviare alla comune emancipazione, o possa anche soltanto spianarla...

**Stati Uniti.** — Grande repubblica, non è che dire, in cui tutto si fa con una grandiosità serena, eguali dalle organizzazioni dei trusts fino ai linciaggi di razza!

Non v'è che la giustizia che sia rimasta anche qui una turpe bagascia dalle carenze mercenarie e dalle bilancie adulterate.

Ad Indianapolis per una presunta complicità negli attentati salutarì dei fratelli McJannara una quarantina di rappresentanti le Unioni delle costruzioni in ferro è stata condannata a cen-

totredici anni di lavoro duro, mentre nessuno sbirro, nessun avvocato di Stato, nessun giudice e nessuna giuria a osato mai chiedere l'arresto, tradurre al pubblico processoto, e mandare in giera quel manigoldo del Peabody, l'ex governatore del Colorado, quando faceva d'imitare le case degli scioperanti di Cripple Creek, di Victor, di Secundo, ostinati a non tornare al lavoro, a non subire il capriccio degli sfruttatori e l'arbitrio dei loro manigoldi.

Così voi leggete tutti i giorni che il deliquio d'un attrice di moda, la contusione più insignificante alle natiche d'un avvocato o d'un deputato, riscuote nelle Corti della grande repubblica la più severa considerazione con una congrua liquidazione d'indennità: ventimila scudi per la perdita d'un dito che nullo oltraggia mai; cinquanta, centomila scudi d'indennizzo per la slogatura d'una gamba che ha suscitato delirio d'entusiasmo alla ribalta d'un dubbio café chantant; ma ai superstiti dell'ecatombe di Cherry Valley? agli orfani dei minatori della Pensilvania, del Virginia, del Kansas?

Lo schermo e l'irrisione aggiunti al danno ed allo strazio.

E non è un episodio, un'aberrazione; è la giurisprudenza costante.

Contro un milionario, contro L. Ferguson di Newark, N. J., che correnno alla cieca gli ha maciullato sotto l'automobile un figliolo di quattordici anni, Philip Bunin che è un povero diavolo ha tentato regolare processo per cinquemila scudi di danni ed interessi.

Ed il giudice gli ha liquidato un indennizzo di sei soldi!

Non è l'irrisione che va oltre ogni fantasia? Se l'inavvertenza era del piccolo Bunin, Ward L. Ferguson doveva essere assolto.

I sei soldi di danni liquidati dalla Corte dicono invece che essa riconosce nell'automobilista milionario una responsabilità da cui non osa tenerlo.

Ma lo esime dall'obbligo dell'indennità per dire al padre cencioso che lasci andar i milionari per la loro via, anche se gli schiacciano un figliolo, che le Corti non han tempo da perdere coi pidocchiosi del sobborgo, che se egli, il padre dedito non valuta la pelle del proprio figliolo quanto quella del suo impellicciato massacratore e non sa levargli colla pelle l'uzzolo d'andar torpiando il suo prossimo, non deve farne conto migliore il magistrato; e l'istrato, sei soldi, il suo figliolo!

Il figliolo valeva sotto ogni aspetto assai più, ma il padre che si lascia fare, e a piangere dal giudice, ed all'assassinio del figlio ed al proprio oltraggio si rassegna, oh non li vale i sei soldi d'indennità a rogatogli dal giudice di Newark; non li vale!

A Fall River l'inverno scorso i lavoratori, che sono la maggior parte della popolazione della fervida città del Rhode Island, hanno dovuto sostenere un'aspra guerra di mesi per strappar ai proprietari di quei grandi cotonifici un... oncia di pane in più sul domestico bilancio settimanale.

Là, gli azionisti delle compagnie, corsarie che non hanno nulla da invidiare ai banliti dell'American Woolen Company, si sono spartito in dividendi un milione centtantuno seicentventisimila dollari!

L'annata è andata male, poveretti! e non si beccano che il trentanove per cento del capitale impiegato.

Asgobbar cinquantatotto ore la settimana come galeotti i tesdori guadagnano e inseria, cenci e tubercolosi, gli azionisti a grattarsi la pira, senza curar- ne anche di veder le grandi galere in

cui gli schiavi s'ammazzano ad ingrassarli, s'intascano annoiati il milioncino.

E se v'è nell'armento qualcuno che brontola, il resto... ringrazia il buon dio, benedice al padrone e s'avvolto contento, beato del tozzo di pane avvelenato che i negrieri gli buttano amaro di disprezzo e d'ingratitude.

Fin che la dura!

Mentana.

### Kropotkine

A TUTTI I COMPAGNI D'AMERICA

Pietro Kropotkine ci scrive da Brighton in data 23 dicembre 1911:

Carissimi compagni,

Permettetemi che dalle colonne del vostro giornale io ringrazii nel modo più vivo tutti i compagni, tutti gli amici che a mezzo di lettere e di telegrammi hanno voluto mandarmi, nella ricorrenza del mio settantesimo compleanno, parole piene di amicizia e di bontà.

Se nella lotta aspra pel riscatto degli sfruttati ho potuto, durante la mia vita, portare un tenue contributo d'energie, io lo debbo a voi altri soltanto, amici e compagni, giacché l'ispirazione d'ogni mio lavoro ho attinto alle idee che si elaborarono negli strati più profondi delle masse proletarie.

E giunto oggi ad un'età avanzata, rimango più convinto che mai non essere scienza utile se la scienza non si basi nelle sue conclusioni, se non poggi in tutte le sue manifestazioni l'azione, sugli elementi del pensiero, sulle aspirazioni, sulle previsioni delle masse.

Si tratta soltanto di comprenderle, e di adoperarsi ad applicarle nella vita.

Senza di questo rimarrebbero sterili ed ogni lavoro sociologico, ed ogni azione.

Di gran cuore

Pietro Kropotkine

**P. S.** — Grazie cordiali ai numerosi compagni ed amici italiani che mi hanno spedito le bellissime cartoline, e grazie all'artista che le concepì con tanta simpatia e le eseguì con tanta finezza.

Ne sono stato profondamente commosso, e mi sforzerò di rispondere a tutti; ma, mi vorranno delle settimane.

## UN PROBLEMA

Enumerare semplicemente i fatti che lo erigono è già imporne ai sovversivi di buona volon a lo studio e l'esame, è già, in qualche modo, affrettarne la soluzione necessaria ed improrogabile.

Alessandro Aldamas è da sette mesi nelle Tombs in attesa di giudizio, dei molti giudizi anzi che sul dosso del fuochista ribelle stanno ordendo con raffinata perfidia i manigoldi arruffianati della santa inquisizione repubblicana dello Stato di New York.

Grave delitto, invero, il suo. Dove l'armento s'accucciava all'arbitrio, alle randellate, alla professionale bestialità impunitaria della poliziottaglia, egli solo insorse lampeggiando, per la dignità di tutti, per la salvezza del diritto e delle rivendicazioni di tutti, che nel carneame proletario non tutto è abiezione, non tutto è viltà.

Così sulla cervice indocile dell'insorto pesano tante accuse e tanto gravi da mandarlo una mezza dozzina di volte alla sedia elettrica.

Nelle carceri di Erkimer, N. Y. insieme a molti scioperanti di Little Falls sono i compagni Leger e Bocchini i quali, quando fancheggiato dalla loro epetragica attività e vigilanza l'agitazione, sono incorsi nelle ire e nelle vendette degli affamatori e dei loro famuli, e compariranno dopo mesi e mesi di detenzione arbitraria dinnanzi ai giudici borghesi, dopodimani, per rispondere anch'essi delle accuse più fantastiche, colpevoli effettivamente del resto d'aver fatta propria con entusiasmo, con coraggio e con abnegazione la causa dei poveri reclusi dei grandi bagni industriali di Little Falls.

Nelle carceri di Charlestown, W. Va. sono centinaia di minatori che nell'ultimo autunno hanno mostrato — esempio nuovo di sagacia e di audacia — di saper opporre vittoriosamente la forza armata degli umili e dei diseredati alle armate violenze della milizia dell'ordine e dei Pinkertons del capitale, costringendo così i loro negrieri ad ammainare i superbi orgogli di classe ed a stringere solleciti un compromesso accettabile.

Nelle carceri di Springfield, Ill. è Marcello Chiodini, un minatore oscuro e modesto quanto intelligente ed attivo, il quale attende di vedersi giudicato per avere al pubblico, senza riguardi e senza paure, denunciati i raggiri e le violenze d'una carogna che l'armento minerario di quei bacini aveva sempre subito con rassegnazione cristiana. Anarchico convinto e notorio, Marcello Chiodini è posto fuori della legge, escluso dal beneficio della cauzione, coartato nella propria difesa, conculcato nell'elementare diritto che legge e costituzione garantiscono a tutti i sudditi della grande repubblica, mascalzoni compresi.

Nelle carceri di Lawrence gemono, ormai completamente dimenticati, tre scioperanti oscuri che la vendetta borghese ha operato, pei più innocui atti di rivolta, di condanne paradossali...

E si potrebbe continuare: non v'è forse ergastolo nella grande repubblica che non abbia, dimenticate, numerose vittime espiatorie d'agitazioni proletarie sfortunate o vittoriose, e per le quali, coloro che delle agitazioni hanno maggiormente profitato, si sentano in dovere di levare una protesta, di muovere un dito o dare un soldo.

Un altro ordine di fatti, su cui è onestà dire subito una franca parola.

Per la liberazione di Ettore e Giovanni si sono raccolti tra cinquanta e sessantamila dollari.

Per Alessandro Aldamas, su cui pende la minaccia di una sanzione a trimenti grave di quella che insidiava i detenuti di Lawrence, non si sono attinti ancora i quattromila dollari.

Per Bocchini, Leger e gli accusati di Little Falls non siamo arrivati a mille scudi.

Per Marcello Chiodini siamo a qualche dozzina di dollari.

Sui condannati di Lawrence e di Charlestown non s'addensa oggimai che l'oblio.

Il fenomeno è troppo normale, è troppo fatale cotesta decrescenza perchè abbiano fondamento logico molte lagnanze che ci mandano compagni sinceri e devoti anche questa settimana dalla Pensilvania, da Little Falls, da Springfield, Illinois:

"Quando si trattava di agitatori mendagliati i soldi piovevano a cataratte, e le proteste si accumulavano dense, truculenti, minacciose; oggi che in sul cavalletto sono poveri agitatori oscuri, poveri agitatori proletari senz'altro stato di servizio che la loro assidua diuturna abnegazione, che la loro devozione tenace alla causa degli oppressi che è la loro causa, nessuno mette mano alla sacoccia, e neanche voi altri avete più nella protesta l'energia che avete data efficacemente fino alla vittoria pei detenuti di Lawrence."

È lamento che si comprende, ma l'ipotesi che si deplora ha cause ben diverse dalle preferenze che i compagni evocano con temeraria amarezza mal celata.

Se riflettessero, potrebbero ben persuadersene da sé, persuadersi almeno di cotesta verità così semplice come sconsolante: che la tasca del lavoratore non è inesauribile come è inesorabile ed incessante il bisogno. Ogni lavoratore in condizioni normali di vita, quando cioè lavora e guadagna qualche soldo, può dare proporzionalmente alle proprie risorse il contributo finanziario a tutte le affermazioni di solidarietà, a tutte le rivendicazioni della giustizia.

E lo dà, lasciando innappagato il viuzuccio; lo dà, togliendosi il pan di bocca, misurandolo qualche volta anche ai figlioli.

E se oggi non dà colla stessa larghezza di qualche mese addietro non lo nega perchè in luogo di Ettore e Giovanni si sono sul banco dell'accusa un ribelle spregiudicato come Aldamas, un anarchico come il Bocchini, un minatore oscuro come Marcello Chiodini, non da perchè da dare non ha più nulla, perchè è ancora sotto il peso dello sforzo fatto, ed a rialzarsi vuol tempo e lavoro; e lo sforzo si può fare una volta e non tutti i giorni.

Di questo esaurimento, che non è altro, riflettono l'ombra melanconica anche i nostri giornali, che sanno vox clamantis in deserto l'appello alle tasche vuote ed alla spossata energia finanziaria dei contribuenti; e quando i compagni deplorano la fiacchezza, l'indifferenza o l'inerzia, generalizzano a nostro avviso un carattere che si circoscrive alla nostra potenzialità finanziaria, la quale ha limiti, ahimè, così ristretti che la nostra diffusa condizione economica non si può battezzare che d'angustia.

— Allora bisogna abbandonare al loro minacciato destino i migliori dei nostri perchè non si trovano quattrini in misto-